Martedì 14 Marzo 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 62.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24 per gli altri ..... » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'avventura italiana nell'Estremo Oriente.

Oggi, preannunciato dal telegrafo, deve giungere in Roma l'ambasciatore chinese accreditato presso il Quirinale, come lo è presso la Corte della *graziosa Regina*. E lo si aspetta con molta curiosità, se non con trepidanza, come quello cui il Governo di Pechino avrà conferito pieni poteri per risolvere la quistione riguardo la baja di San Mun, *l'avventura italiana nell'Estremo Oriente.*

Ormai, da telegrammi precedenti e dal polemizzare dei Giornali, anche i nostri Lettori sapranno quale sia il problema diplomatico che deve risolversi tra la Cina e l'Italia.

Tutte le grandi Potenze d'Europa, oltre il Giappone e gli Stati del Nord-America, profittando della interna debolezza dell'Impero celeste, aspirano ad avvantaggiarsene, sia per futuro acquisto di territorii, sia per interessi industriali e commerciali. E talune Potenze raggiunsero già questo scopo, e tra esse comincia, anzi, una gara d'influenze, che col tempo potrebbe divenire temibile come cagione di antagonismo geloso.

Ciò premesso, o per ispontaneità o per secondare la politica di qualche Stato amico, anche l'Italia volle dimostrarsi qual'è grande Potenza, e domandò al Governo della Cina soltanto il possesso temporaneo della baia di San Mun. E n'ebbe un rifiuto reciso, od almeno l'indizio di contrarietà inattesa; da ciò il timore di taluni che il Governo abbia ad impegnarsi in un'avventura, da cui gli potrebbero derivare malanni, quasi come nell'avventura africana.

Su questo argomento i nostri Giornali e la Stampa estera esternano opinioni contradditorie; però nel complesso sembra prevalere l'opinione che si avrà una soluzione pacifica. Ed in ogni caso c'è di qualche conforto il sapere come l'on. Canevaro, e quale Ministro degli Esteri e quale Ammiraglio, deve appieno arguire che il passo tentato a Pechino non sarà pericoloso per noi.

Riguardo alla Cina non si ripeteranno perfermo gli errori d'Africa. Non manca la conoscenza topografica, storica e statistica di quel vetusto, anzi decrepito Impero; e riguardo ad espansione coloniale, se è da farsi, in Cina sarebbe giustificata per la ricchezza di quel territorio.

Quindi intempestive le appressioni su quanto potrà fare il Governo; come non sarebbero da approvarsi incitamenti ed entusiasmi per un'impresa che, se oggi non ha scopo immediato, alimenterebbe le speranze dell'avvenire.

A giudicarne, si aspetti almeno che sia conosciuto l'esito de' negoziati diplomatici. Fra qualche giorno ne sapremo di più, e cesseranno certe diffidenze increscíose.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13 marzo.
Presiede il vice-Presid. DE RISEIS.

Fortis, ministro d'agricoltura, rispondendo ad una interrogazione di Mancini dichiara che il disegno di legge sulla colonizzazione interna spera di poterlo presentare subito dopo le vacanze pasquali.

Seguono le risposte ad altre interrogazioni ed interpellanze.

Morpurgo, anche in nome degli on. Chiaradia, Pascolato, Freschi, De Asarta, Luzzatto R., Celotti, Valle G. e Girardini, dà ragione della seguente interrogazione diretta al ministro delle finanze:

Per sapere se intenda impartire istruzioni alle Intendenze, affinchè la vendita del sale pastorizio segua secondo le norme del regolamento 1869 ed inoltre se voglia favorirla facoltizzandovi tutte le società agrarie, semplificando le disposizioni regolamentari e ribassando il prezzo.

Nota come le dimostrazioni prese dalle autorità finanziarie, oltrechè essere in opposizione al regolamento, riescano vessatorie ai piccoli proprietarii e domanda se non sarebbe meglio dare ai comizii agrarii le attribuzioni che ora sono demandate ai sindaci, a proposito di questa distribuzione.

Attende di sapere se e come il ministro abbia in animo di provvedere nell'interesse della pastorizia.

Vendramini, sottosegretario per le finanze, esclude anzitutto che il consumo di sale per gli scopi d'agricoltura possa aver trovato ostacoli negli esagerati fiscalismi.

Dimostra con dati statistici come nelle provincie alle quali allude l'interpellanza, il consumo di sale pastorizio sia andato continuamente aumentando. Dichiara che il ministro è animato dalle migliori disposizioni, per accordare che in alcuni casi i certificati possano essere stesi in carta libera. Ma non è possibile per ora accordare riduzioni di prezzo.

Morpurgo, benchè non sia intieramente soddisfatto delle risposte dell'on. sottosegretario, pure lo ringrazia degli affidamenti dati riguardo ai certificati.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I

LA CAUSA
DEI MAESTRI ELEMENTARI.

Se jeri la *Patria del Friuli* perorava la *causa dei Segretari comunali*, oggi con le parole d'un Friulano egregio, il prof. Guido Fabiani, vuol raccomandare al Governo *la causa dei Maestri elementari.*

I Segretarii hanno al Parlamento un patrocinatore nell'on. Ghigi, già appartenente alla loro classe, ed i maestri d'Italia lo hanno nel Fabiani, sinora unicamente a mezzo del suo stimato e diffuso Giornale didattico edito a Milano.

Or nel numero di domenica scorsa del Giornale *Corriere delle Maestre* il prof. Fabiani, nella previsione dei milioni che andrebbero forse consumati per l'impresa, di cui oggi tanto si parla, nella Cina, muove lamento per le mancate promesse verso i poveri maestri elementari, e ricorda al Ministro come il Paese aspetti un miglioramento nelle condizioni economiche e morali degli insegnanti elementari.

L'on. Baccelli, che ora tanto si affaccenda per l'*autonomia universitaria*, dovrebbe dalle Scuole primarie cominciare la riforma, o almeno per quella non dimenticare ciò che ripetutamente il Governo ha promesso a favore dei maestri.

Dunque dopo l'Africa avremo la Cina. Noi non ci occupiamo di politica se non per registrare imparzialmente gli avvenimenti; ma quando vediamo la nazione imbrancarsi in avventure all'estero, le quali, anche per il solo iniziamento (e figurarsi in seguito), costano milioni, abbiamo il diritto di alzare la nostra libera voce di protesta, poichè il patrimonio dello Stato potrebbe essere più utilmente speso.

Si badi bene: nessuno è più caldo fautore di noi della prosperità, dell'onore, della gloria nazionale; ma è appunto per ciò che ci doliamo, e che pronostichiamo, nel tempo medesimo, dalla nuova avventura nella quale lo Stato s'è messo, come già dall'Africa, *disagi, regresso e danni per gli insegnanti e per la istruzione elementare in Italia.*

Vi sarà chi si domanderà stupito: Ma che ci han da fare l'istruzione e gli insegnanti con la Cina!

Eh, cose da niente! Anche con l'Africa nulla avevano da fare — eppure per l'Africa e le conseguenti spese coloniali che ci condussero al disastro di Adua, *fu ritardato* — lo si ricordi bene — *il censimento* della popolazione del regno, cagionando a tutti indistintamente gli insegnanti (le cui scuole sarebbero passate, col censimento, a categoria maggiore, e quindi a maggiore stipendio) e a quelle particolarmente delle scuole facoltative, o fuori classe (che col censimento sarebbero divenute obbligatorie) *un danno finanziario permanente e gravissimo.* Per l'Africa — ricordiamo anche questo — il bilancio della Pubblica Istruzione, subì, a cagione delle economie imposte dal bisogno di riparare alle falle aperte da... Menelik nel bilancio dello Stato, *salassi, raschiature e lesinature*, che ebbero per effetto la *riduzione ai minimi termini* dei *sussidi* per le scuole serali e festive, delle *gratificazioni* di benemerenza, dei sussidii ai maestri bisognosi, delle *spese* per le ispezioni, dei *sussidii* per l'arredamento delle aule ecc. ecc.

E ora saremo da capo, grazie alla Cina! poichè anche nella ipotesi più favorevole, e cioè anche se la futura colonia cinese renderà in avvenire danari a staia, non è meno vero che nei primi anni essa costerà orribilmente.

Orbene, quando noi vediamo che la Camera *per preoccupazioni finanziarie* rimanda alle calende greche la questione della obbligatorietà dei direttori didattici; che, sempre *per preoccupazioni finanziarie* non si migliorano le condizioni delle maestre e dei maestri; che sempre *per mancanza di danari*, non si migliorano quelle degli ispettori, nè si fa nulla per affrettare il censimento della popolazione; quando noi vediamo *che non si sa garantire la quiete e la sicurezza degli educatori del popolo*, e si manda a chi ebbe, *per la mancata vigilanza del governo*, distrutti gli averi, come il maestro di Sarule, il contentino d'una medaglia d'argento; quando vediamo *decimati ed ipotetici i sussidi, irrisori i compensi per benemerenze*, e sappiamo *il maggior numero delle nostre scuole ospitate in locali malsani dove la vita degli educatori del popolo è minata giorno per giorno e inflacidita la fibra dei futuri cittadini*; quando vediamo *maestri e maestre non sicuri degli stipendi*, con *scolaresche enormi* e *maestre pagate a duecento lire l'anno* e anche — quando vediamo, dico, tutto questo bel po' di Africa e di Cina in Italia, *mentre l'analfabetismo rimane quasi al grado di vent'anni fa* — oh, non possiamo a meno di levare la voce e di gridare *che le nuove avventure cinesi* (come già le vecchie africane) *sono agli occhi nostri poco meno che un delitto di lesa patria.*

Quando le scuole, l'istruzione, le condizioni degli insegnanti elementari e secondarii, non meno che quelle dell'agricoltura, fossero in Italia quali sono nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania che noi all'estero vogliamo imitare, e non ci fossero le deficienze, le vergogne, i bisogni attuali — noi saremmo i primi ad applaudire con tutto il nostro cuore di patrioti integerrimi, le espansioni coloniali; ma quando invece le deficienze, i bisogni e le vergogne suddette permangono senza che vi si provveda adeguatamente, *noi abbiamo il dovere e il diritto di protestare con tutte le forze nostre, e di domandare all'on. Guido Baccelli ministro della P. I, con quale coscienza, nel Consiglio dei ministri che approvò la nuova avventura cinese, egli abbia dato — se lo ha dato — il suo voto favorevole.*

GUIDO FABIANI.

Londra, 13. — (Camera dei Comuni) — Ahmead Bartlett chiede se abbia fondamento la voce che l'Italia stia per cedere l'Eritrea, ovvero parte dell'Eritrea all'Inghilterra.

Brodrick, sottosegretario agli esteri, risponde che la notizia non ha fondamento.

Primo Congresso Nazionale
dell'educazione femminile e delle Maestre Elementari.

Il Comitato ordinatore di questo Congresso ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del Sindaco di Como, discutendo ed approvando i temi da trattarsi e nominando un Comitato esecutivo coll'incarico di attuare le deliberazioni che man mano saranno prese.

I temi che si propongono alla discussione sono i seguenti:

1.o Riforma didattico-amministrativa dell'istruzione e più specialmente delle scuole femminili, con particolare riguardo alle scuole rurali.

2.o L'educazione fisica femminile. Lo studio e gli esami in rapporto con lo sviluppo fisico della donna.

3.o La riforma degli educatori, collegi e istituti di beneficenza femminile, e dei convitti normali femminili.

4.o L'istruzione complementare femminile. Scuole industriali ed agrarie femminili.

5.o L'insegnamento dell'igiene, dell'economia, dei lavori, dell'agraria nelle scuole elementari femminili.

6.o Asili d'infanzia e maestre d'asilo.

7.o Miglioramento delle condizioni e della carriera delle maestre e dei maestri. Pareggiamento degli stipendi fra gl'insegnanti rurali ed urbani, e fra maestre e maestri

La data del Congresso verrà stabilita quanto prima.

DA TRIESTE.

La lapide ricordante il convegno dei podestà proibita. — *13 marzo.* — L'i. r. Luogotenenza ha trovato di apporre il suo veto al deliberato preso dal Consiglio municipale nella seduta del 21 gennaio scorso relativo all'apposizione nell'aula municipale di una lapide ricordante il solenne convegno dei podestà del 15 gennaio.

Trattenimento proibito — Il trattenimento di divinazione del pensiero indetto per domani a sera dalla Unione Ginnastica, non ha più luogo, avendolo la polizia proibito in vista del programma ch'esso trattenimento aveva.

Un complotto anarchico
per un attentato a Montecitorio?

Roma, 13. — Durante la seduta si è sparsa la notizia che il ministero degli interni avesse ricevuto l'informazione d'un attentato anarchico progettato contro la Camera, mediante una bomba. La questura della Camera informatane stabilì eccezionali misure e precauzione, per l'ingresso alle tribune. Si rafforzarono le pattuglie militari con agenti di Pubblica Sicurezza.

Leonardi, direttore generale della P. S. rimase in permanenza a Motecitorio.

L'*Italie* conferma che la polizia è sulle traccie di un complotto anarchico, ordito contro la Camera.

Ancora sulle elezioni politiche di Domenica.

Nel collegio di Castrogiovanni su 1943 votanti Colajanni ebbe voti 1268. A Spoleto fu proclamato eletto Sinibaldi.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 33

L'ammaliatrice.

(DAL RUSSO.)

— Nulla di particolare, rispose Winterbet, nient'altro che un piccolo scandalo, la cui eroina è una di quelle certe signore — e rivolse gli occhi verso Zenobia con cipiglio accusatore — una di quelle donne che non hanno per iscopo della loro vita se non il lusso sfrenato, i piaceri, e non hanno altra morale che quella di depravare la gioventù. Si parla perfino di un duello.

Aspasia che era seduta accanto a lui, e lo aveva già parecchie volte urtato col gomito, si fece rossa scarlatta in volto. — Meniow sudava dallo spavento.

— Voi vi ingannate, proferì Aspasia, curvandosi all'orecchio di Winterbet, mia cognata non è tale quale ci era stata descritta. Niente affatto. Son tutte menzogne. E' una persona piacentissima, amabilissima.

Poco mancò che Winterbet non cadesse dalla sedia.

— Sì, un duello, diss'egli. Ma parliamo di cose più gradevoli, per esempio di madama Fedorawitch.

Egli guardò Zenobia per la prima volta e restò muto dallo stupore.

L'effetto non sarebbe stato più grande se lo avessero posto tutto ad un tratto dinanzi la Venere addormentata di Tiziano o la Vergine della Seggiola di Raffaello.

La perplessità si cambiò in ammirazione, e l'incanto in entusiasmo.

— Come trovate voi Michalowka, madama? Un luogo bello, gradevole, non è vero? Tuttavia non degno di ospitare una persona qual siete voi.

Egli comprese tosto di aver menato un colpo ai Meniow, e rettificò prestamente:

— In ogni modo, i vostri parenti meritano bene possedere un tal tesoro in loro casa.

Poco mancò che Zenobia non lo abbracciasse.

— Vi ringrazio signor Winterbet, rispose ella. Non potrei essere più felice quì; solamente ci manca a tutti un po' di distrazione, e perciò ardeva dal desiderio di vedervi. Mi è stato detto che voi suonate egregiamente il flauto.

— Io?.. oh ve ne prego... ve ne prego!..

— Mi fu pure vantata la vostra voce.

— Oh, madama, non mi confondete.

Egli finse protestare contro le esclamazioni di tutti, ma infine però, corse egli stesso a cercare il suo istrumento che aveva lasciato nella cassa della vettura.

Collocò il leggio in mezzo della camera, tosto, si rialzò i capelli dietro le orecchie e si pose a suonare un'adagio di Mozart.

Zenobia ascoltava con attenzione e batteva il tempo con la sua manina sopra la spalliera della seggiola.

Non appena ebbe finito, ch'ella si alzò per felicitarsi con lui, e mancò poco ch'ella non si gettasse fra le sue braccia.

— Superbamente bene! sclamò dessa. Voi suonate con sentimento, con ispirazione. Per adesso riposate un po. Poscia io rinnoverò la mia preghiera di sentirvi a cantare un pezzo, e se me lo permetterete, io vi accompagnerò al piano. Ciò sarà per me un grande onore.

— Oh, ve ne supplico, non ho affatto bisogno di riposarmi, rispose Winterbet, lusingato da tanti complimenti, e se madama vorrà essere così compiacente, noi incominceremo subito «Il re della Foresta» di Schubert.

Natalia, corse a cercare la partitura.

— Ti ringrazio, disse Zenobia, mettendosi al piano, non ho bisogno della musica.

— E nenpur io! si affrettò ad aggiungere Winterbet.

Mentre Zenobia attaccava il preludio, egli alzò il capo, prese una posa tragica, si mise la mano destra dietro il dorso e fissò lo sguardo in fondo al salotto, come se egli scorgesse in lontananza gli spiriti abbandonantisi alla danza degli spettri.

Quell'atteggiamento imponeva sempre ai Meniow.

— Egli mi ricorda Napoleone! proferì la vecchia zia.

— Zitto! egli incomincia, balbettò Lidia.

Ed incominciò difatti.

Zenobia si domandò bentosto qual'animale fosse entrato nel corpo di quell'uomo:

«Chi così tardi cavalca con la notte e col vento?

— Sì, quì?

«Figlio mio, perchè mi nascondi tu il volto spaventato?

— Poco fa, mi sembrava udire il canto del gallo, era è il belato del montone.

«Figlio mio vieni, vieni con me».

— Ma che cosa è mai ciò? Un'istante fa era il grugnito del porco, ed ora è come il nitrir del cavallo.

«Padre mio, padre, egli m'afferra!

— Ed infine eccoci al muggito dell'orso. Questo signor Winterbet ha un serraglio di bestie completo nella sua voce, — si disse tra se è se Zenobia.

Cionullameno ella si affrettò a stringergli colorosamente la mano

— Voi avete cantato in modo ammirabile; la vostra voce, trascina. Ve ne ringrazio, ma adesso io non mi sentirei da tanto da cantare un duetto con voi.

— Oh signora, voi vorreste...

— Lo voleva, ma adesso no. Io mi renderei semplicemente ridicola.

Winterbet giubilava nel suo interno e tremava dalla gioja.

— Ve ne scongiuro signora. Voi dovete cantare in modo meraviglioso. Ve ne supplico in ginocchio.

Zenobia dovette trattenerlo poichè egli si sarebbe altrimenti gettato ai suoi piedi.

— Se voi lo desiderate tanto, disse ella, io vi regalerò due duetti, perchè abbiate il tempo di studiarli. Quanto a me, io mi porrò con tutto impegno per non essere indegna affatto di starvi a fianco.

Winterbet le baciò la mano e giurò di non avere cantato mai tanto bene come in quella sera.

— Io l'ho compreso d'un subito, sclamò egli. Che cosa è mai l'arte? L'arte è nulla, mentre l'entusiasmo è tutto; e come non si dovrebbe sentirsi entusiasti quando si è vicino a voi? Io non sono mica di legno, io!

Mentre Zenobia cercava la musica, le signore Meniow attorniarono l'entusiasta.

— Non è dessa amabile?

— Non è dessa una creatura incantevole?

— Credete voi ancora a ciò che il mondo dice di lei?

— Che cosa dite voi di una tale bellezza?

Simili esclamazioni venivano da tutte le parti.

— Io non dico nulla, rispose Winterbet, ma quì internamente... nel mio cuore.

Egli sospirò profondamente e non finì la sua frase.

E nessuno seppe mai quel che si passò nel cuore di Winterbet in quella sera.

(Continua.)

L'ITALIA IN CHINA.

Una nuova nota di De Martino. — Il suo richiamo. — D'accordo con la Germania e l'Inghilterra.

Pechino, 13. — De Martino ha scritto una seconda nota, chiedendo al Governo cinese che riprenda la prima nota italiana e si dichiari pronto a negoziare.

Il Tsung-Li-Yamen ha risposto dichiarandosi pronto a riprendere la prima nota, circa il rifiuto della quale aveva già dato spiegazioni, ma non manifestando disposizioni ad accettare il negoziato.

Questa seconda nota, essendo stata scritta da De Martino contrariamente alle istruzioni impartitegli, ritiensi che il governo italiano non la considererà come un *ultimatum* e manterrà invece puramente e semplicemente le sue domande.

Londra, 13. La *Reuter* ha da Pechino: Il Tsun-Li-Yamen ha inviato ieri una nota a De Martino, chiedendogli di rimandargli la prima nota italiana; però la nota cinese non indica affatto la disposizione di accogliere gli altri punti compresi nell'*ultimatum*. De Martino non avrebbe risposto.

La *Tribuna* crede di sapere che De Martino, ministro accreditato presso la Corte della China, è stato richiamato, in seguito all'atto arbitrario, da lui commesso con l'invio d'una seconda nota, per la quale non gli era stata data alcuna autorizzazione, al Tsungli-Yamen.

L'azione dell'Italia si svolge, in pieno accordo con la Germania e con gl'Inghilterra, sul terreno diplomatico ed i negoziati non potranno essere brevi. Anzi per togliere alla azione stessa ogni carattere di minaccia, si sospese la partenza dell'ammiraglio Grenet, benchè i preparativi nella regia marina proseguano attivi.

Bombardamento immaginario — Situazione immutata.

Roma, 12. Alla Consulta si smentisce recisamente la diceria del bombardamento di Che-foo, porto importante della China per opera delle regie navi *Marco Polo* ed *Etna*.

La situazione è immutata.

Anche il Belgio vuole il suo bocconcino.

Londra, 13. — Il *Times* ha da Pechino: Il ministro del Belgio continua nei suoi sforzi per ottenere dalla China la concessione di Hangkhro.

Un nuovo porto aperto.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: Il Talieuvan sarà aperto al libero commercio appena terminata la ferrovia della Manciuria.

L'abolizione del dazio sulle farine.

Roma, 13. La Commissione dei Quindici, uditi i ministri Carcano e Vacchelli, approvò il seguente ordine del giorno:

Riconosciuta, allo stato delle deliberazioni, la impossibilità di attuare l'abolizione del dazio sulle farine, come fu proposto nel progetto ministeriale, uditi i ministri che si riservano, non insistendo nei surrogati fiscali, la Commissione s'accinge a presentare nuove proposte e delibera di sospendere i suoi lavori fino alla presentazione delle proposte medesime.

Tanto per variare.

Un rimedio contro il mal di denti. Il prof. Hildebrand indica come ottimo rimedio contro il male di denti, purchè sia prodotto da un dente guasto, l'ortoformio. Questa polvere, molto usata da qualche tempo in chirurgia come ottimo anestetico, viene disciolto nell'alcool riscaldato. Si bagna in questo liquido un bioccolo di cotone, che poi si introduce nel buco del dente. I dolori cessano quasi istantaneamente e l'efficacia del rimedio perdura parecchio tempo, perfino due giorni.

Il danno dei profumi. I forti profumi sono dannosi all'odorato. Il loro uso frequente violenta ad indebolisce le ghiandole secretorie del naso e della gola. Chi ne fa abuso, si accorge un bel dì che l'udito è meno acuto del solito e deficiente il senso dell'odorato.

Naturalmente se ne dà colpa all'infreddatura e non ci si pone mente più che tanto. Dopo qualche tempo rimane affetta l'intiera testa con complicazioni alla gola e ai polmoni che vanno spesso a finire in malattia cronica, se non mortale. I sali odoriferi sono una causa prolifica di sordità; tutti gli odori forti e pungenti, quelli particolarmente che agiscono sui processi secretori, vogliosi evitare per quanto è possibile.

La Camera si prorogherà?

Si accredita la voce che la Camera si prorogbi sabato dopo la chiusura della discussione generale sul progetto universitario.

Molto dipenderà dallo sviluppo che prenderà la discussione sui provvedimenti circa gli istituti ferroviari di previdenza, insistendo il ministro Lacava, che questi progetti si approvino prima delle vacanze, poichè al 30 aprile scadono i provvedimenti temporanei.

Cose di Francia.

La catastrofe di Tolone alla Camera. — Le dichiarazioni del Ministro della marina.

Parigi, 13. — (*Camera*) — *Allard* interroga il governo circa la catastrofe di Tolone. Il ministro Lockroy dichiara di non poter rispondere recisamente: egli ordinò una inchiesta tecnica e un'altra giudiziaria, ma nulla essendo rimasto sul teatro della catastrofe, riesce difficile conoscerne la causa; inoltre quasi tutti i testimoni che potrebbero dare qualche chiarimento sono morti o nella impossibilità di parlare.

La polveriera di Lagoubran conteneva polvere da caccia, polvere bruna e polvere B.

I sospetti sulla causa che abbia determinato la conflagrazione, cadono sulla polvere B. non offrente completa stabilità; tuttavia si ritrovarono sulle vie di Tolone migliaia di granuli intatti mentre non si trovò un granulo di polvere bruna.

Costituisce ciò un attentato? E' ciò che l'inchiesta stabilirà.

Il colpi di pistola tirati sulla sentinella e il pacchetto di dinamite scoperto non sembrano aver relazione con la catastrofe. Dobbiamo preoccuparci seriamente, aggiunge Lockroy, di ciò che è avvenuto nei dintorni dell'arsenale di Tolone.

L'attenzione del governo è desta, poichè la possibilità dell'attentato è evidente. L'esplosione potè avvenire mercè la sostituzione di una cassa contenente l'apparecchio di orologeria a una cassa di polvere o alla introduzione nella polveriera di un altro ordigno esplodente.

Ciò implicherebbe la mancanza di sorveglianza. Riguardo alle misure di precauzione, Lokroy dice che bisogna suddividere le polveriere e collocarle in terreni isolati.

Questa riforma fu già compiuta a Cherburg e si applicherà anche a Tolone, a Brest, a Lorient.

Occorreranno parecchi crediti, ma confida che il patriottismo della Camera li accorderà (*Applausi*).

Per la chiusura della frontiera.

David chiede la organizzazione della difesa sul colle di San Bernardo e sul colle Seyne, che permetterebbero ad un esercito italiano di entrare in Francia. Tre volte la Francia fu invasa da truppe nemiche; occorre stabilire delle guarnigioni ad Annemasse, a Bonneville a Saint Iulien, a Chantemps. Dice che la Savoia, che si diede due volte alla Francia, non vuole più essere strappata. Devesi chiudere la frontiera.

Freycinet dichiara che la questione verrà più utilmente discussa dopo lo studio di una commissione militare. Intanto invierà prossimente un altro battaglione nell'alta Savoia.

La discussione del bilancio della guerra è terminata.

Le vittime di Lagoubran — Tutta la guarnigione consegnata — Le precauzioni usate.

Parigi, 13. — La lista ufficiale delle vittime dell'esplosione di Lagoubran enumera 75 morti e 120 feriti.

Le notizie allarmanti della *Libre Parole*, secondo le quale la polizia aveva scoperto gli autori della catastrofe di Lagoubran, misero il panico nella popolezione.

L'intera guernigione di Tolone è consegnata.

Anche a Masiglia si raddoppiarono le guardie alle polveriere.

Picquart consegnato alla giustizia civile.

Parigi, 13. — L'autorità militare consegnò oggi il colonnello Picquart alla giustizia civile.

Strano Comizio a Trieste.

Una cinquantina di sloveni convennero ieri nel pomeriggio, nella sala da ballo di Giovanni Mally al N. 16 di via del Torrente, a un comizio *publico* cristiano sociale-sloveno.

Alcuni giovanotti, punti dalla curiorità, salirono al locale del convegno.

Dentro parlava ai convenuti un sacerdote, venuto espressamente da Lubiana. A un certo punto i suoi si misero a gridare *zivio!* Al che i giovanotti, ch'erano appena entrati, risposero con fischi e zitti!

Ne nacque una colluttazione, volarono pugni e bastonate. Una ventina di guardie con alcuni commissari penetrarono subito nella sala, e non durarono fatica a far uscire i giovanotti.

Intanto, divulgatasi la notizia del comizio, si erano radunate molte persone ad attendere l'uscita dei meetingai. A queste si unirono anche parecchi socialisti che ritornavano da un comizio tenuto nell'osteria «Al Cavalletto».

Ma l'autorità di polizia edotta dall'adunata di tanta gente fece uscire gli sloveno - cristiano - sociali ad uno o due per volta, tra le guardie, sicchè i congressisti *svanirono*, senza che nessuno s'accorgesse del loro passaggio.

Fabbrica e studio
(*Vedi avviso in IV.a pagina*)

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

Il deviamento del treno.

13 marzo. — Eccovi alcuni particolari sull'avvenuto deragliamento del treno qui in arrivo alle ore 6 ant. N. 583.

Il deragliamento avvenne allo scambio N. 1 presso il Casello 78, distante dalla stazione metri 400 circa. La macchina il tender e due vagoni, uno con vitelli e l'altro con cavalli, corsero quindi fuori dalle rotaie circa una trentina di metri.

Si affrettarono tosto sul luogo l'egregio Capo stazione, impiegati e dipendenti. Arrivarono poi i signori Procuratore del Re, Giudice Istruttore, R. Pretore, R. Commissario, Sindaco, Tenente R. Carabinieri col maresciallo e militi, Delegato di P. S. ed una immensa folla: e così folla grandissima stazionò durante l'intera giornata.

Arrivati da Udine l'Ispettore signor Oggero con alcuni Ingegneri e molti operai, si diede principio al lavoro di sgombero e di riparazione.

Successero i trasbordi, tanto dei passeggeri quanto della posta, — sotto la Direzione, i primi, dell'instancabile Capo stazione Anzini a cui va lode per i non maggiori inevitabili ritardi; i secondi, di natura delicatissima, sotto la sorveglianza del Capo Ufficio Postale signor Indri a cui poi si aggiunse anche l'Ispettore signor Pascoli.

Sono proprio da ammirare tutti questi signori ed i dipendenti loro, che per tutto il giorno allo scopo di sollecitare il servizio, lavorarono con una alacrità straordinaria.

Mercè la bravura degli ingegneri e il continuo lavoro degli intelligenti operai con a capo il signor De Franceschi, ed altra squadra sotto il Michieluz, si potè alle 14.30 porre la macchina sul binario e trascinata da un'altra, condurla nella rotaja così detta morta. Si diedero poi tutti con lena ad alzare alquanto il tender ed i vagoni; però, per questa sera, si costruì un tratto di nuovo binario, tantochè alle 18 tutto era pronto, e fattane la prova, il treno proveniente da Udine alle 17 entrò in stazione nel nuovo tratto di binario.

Altro dettaglio: i cavalli e vitelli vennero tratti fuori a mezzo di banchina in legno, tutti illesi.

Guai se avesse toccato la sorte ad un diretto, che entra in stazione con ben maggiore velocità, avendo i freni automatici! Chissà quante disgrazie si sarebbero dovute registrare!... Tanto più che la località dove accadde lo sviamento è posta sopra un'altura di oltre 20 metri.

Vi fu un po' di panico, naturalmente, fra i passeggieri.

Le autorità dal canto loro, le ferrovie dall'altra, stanno facendo inchiesta allo scopo di stabilire se trattisi di accidente ed a chi imputabile, o se, per avventura — il che non si crede, — si tratti di azione delittuosa.

Ad ogni modo, un elogio a tutti, che così rapidamente posero la linea al caso d'evitare i noiosi trasbordi; ed al bravo Capo stazione ed al Capo Ufficio Postale, che diedero prova di essere a perfetta conoscenza dei servizi inerenti alla loro carica.

Scrivono al *Gazzettino*:

Lo sgombro della linea richiederà qualche giorno di tempo, dovendosi rinnovare totalmente due binari che sono addirittura fracassati.

Fu un vero miracolo che il treno s'incagliò in mezzo alla linea, giacchè cedette la rotaia sinistra. Se avesse ceduto la destra tutto il treno sarebbe precipitato giù pel terrapieno, che in quel sito è alto circa 5 metri.

Si sono già incominciati i lavori dello sgombero.

Teatro. Sembra che a Pasqua avremo nientemeno che l'opera *Ernani*. Tutti desiderano di riudire le melodie verdiane che tanto contribuiscono ad ingentilire l'animo di tutto il popolo.

Lode quindi a chi seppe procacciarci il graditissimo spettacolo.

Un'osservazione. — La scuola di disegno applicata alle arti, progredisce di bene in meglio; peccato, come giustamente osserva il *Tagliamento*, che pochissimi giovani pordenonesi la frequentino, causa l'incuria od altro.

Vedo anch'io di buon mattino gli scolari da Azzano X, da Tiezzo, da Pasiano ecc., il sulla porta della scuola ad attendere il bravo prof. Toni Bornancin, mentre dei giovani dell'industriale Pordenone, ben pochi la frequentano, preferendo il giuoco od altro passatempo.

Signori industriali e capi officine, a voi raccomando la nobile istituzione. Incoraggiate i giovani ad istruirsi mercè dessa con grande loro vantaggio per l'avvenire.

Per quattro pozzi artesiani. — Il 27 corrente avrà luogo l'asta per la costruzione di quattro nuovi pozzi artesiani, al prezzo di L. 500.— cadauno, Avviso a chi può aspirare.

Cividale.

Il nuovo organista. — *13 marzo.* — Oggi, il capitolo nominò organista del Duomo il signor Raffaele Tomadini, già capo della banda musicale cittadina.

S. Giovanni di Manzano.

Beneficenza — *13 marzo.* — Per la fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il sig. Grassi cav. Pietro, donò lire cinquanta ai poveri. Nella sua breve dimora fra noi, il signor Grassi seppe per le sue belle doti di cuore e per la vera carità, procurarsi l'affetto e la stima generale di questa popolazione.

Ringraziamento.

I coniugi Luigi Tomè e Luigia Sbroiavacca, la famiglia, i parenti, porgono grazie vivissime a quanti pietosi parteciparono al loro dolore e concorsero a rendere veramente solenni le funebri onoranze oggi tributate alla loro diletta *Anna*.

Chiedono venia per le eventuali involontarie ommissioni nel partecipare il triste fato.

S. Vito al Tagliamento, 12 marzo 1899.

IN MORTE DELLA QUATTORDICENNE

Anna Tomè

di S. Vito al Tagliamento.

Povero fiore, svelto da cruda Parca nel più verde Aprile degli anni e quando un'altra primavera stava per aprirsi e baciarlo e crescerlo ancora dei suoi vergini sorrisi!

Ma... coraggio, gentil madre, che, cuore e pensiero amorosamente posati sul diletto e leggiadro fiore, vivevi beata del suo rigoglio crescente e delle sue liete promesse; coraggio o padre, o fratellini!

Noi, come abbiamo sentito il Vostro affanno, le ansie, le angoscie, la disperazione Vostre durante l'inesorabile bufera che lo divelse, nel condolersi ora con Voi non sappiamo dirvi parole di conforto adeguate allo schianto crudele!

Ma... coraggio! Il Vostro tenero amato fiore, divenuto angelo di un eterno mondo, veglierà su Voi e continuerà a sorriderci e a benedirvi!!

Pocenia, 12 marzo 1899.

L. E. C.

Quanto si fa nel Friuli per l'agricoltura.

La chiusura del Corso invernale nella Scuola agraria pratica di Pozzuolo. — Mercoledì, in presenza di un rappresentante del Ministero, di un consigliere e del vicepresidente della Associazione agraria, i 12 alunni del corso invernale sostennero l'esame finale. Era commovente il vedere l'interesse che colle loro risposte questi contadini adulti ed anche attempati, mostrano per l'istruzione ricevuta; e sono sorprendenti i progressi fatti da questi uomini di buona volontà, dal primo giorno della loro venuta al compimento del corso, progresso che si riscontra dal molto lavoro corretto, fatto in otto ore di lavoro e di studio, ed in settantanove giorni che ha durato il corso.

Esercizi di misurazione, scrittura di affari, elementi di scienze naturali, lavori e concimi, aritmetica, estratti delle conferenze, eppoi esempi di giornali, di maestro; quadri, esercizi di rigatura, ed una calligrafia completamente trasformata per opera del maestro che è il capocoltivatore della scuola. Non mancano le pagine che parlano dell'amor di Patria.

Lode al Direttore prof. Petri, al prof. Curti ed al rev. Collini che con tanta caritatevole pazienza si prestarono all'istruzione di quei contadini.

Per la fillossera. — Il prof. Cavazza, specialista in materia di viti americane, aderì gentilmente all'invito dell'Associazione agraria friulana, di recarsi a Udine ad ispezionare il vivaio di viti americane impiantato dalla *Commissione per la difesa del Friuli dalla fillossera*. In tale occasione il prof. Cavazza terrà una conferenza sopra argomento fillosserico.

Ciò avverrà il prossimo venturo maggio o al più tardi il mese di giugno.

Prove di barbabietole. — Il seme destinato alle esperienze di barbabietole è stato distribuito in sacchetti destinati ai singoli sperimentatori, e viene inviato ai Circoli di S. Vito, Codroipo, Latisana e Palazzolo, Palmanova, S. Giorgio della Richinvelda, S. Michele al Tagliamento, dove gli agricoltori dei relativi circondari potranno ritirarlo.

Per maggior comodità dei singoli sperimentatori, in ogni sacchetto viene introdotta l'apposita *istruzione* sulla coltura.

Circolo agricolo di S. Vito al Tagliamento. Il presidente dott. Gattorno rivolge a tutti i soci il seguente invito:

La prego vivamente di intervenire martedì 14 corr. alle ore 2 pom. in questa sala terrena municipale, ad una riunione degli sperimentatori della barbabietola da zucchero, nella quale il prof. Viglietto darà spiegazioni relative a questa coltura.

Alla fine della riunione verrà distribuito il seme agli sperimentatori già inscritti.

Conferenze agrarie. — Si terranno domenica conferenze agrarie: ai maestri elementari in S. Daniele; agli agricoltori a Pocenia per cura del Circolo agricolo di Palazzolo; agli agricoltori di Fagagna per cura del legato Pecile.

A San Giorgio di Nogaro, conferenze zootecniche per cura di quell'on. Sindaco.

Continuano le conferenze agrarie ai soldati del presidio, per cura della regia Scuola pratica di Pozzuolo.

Cronaca Cittadina.

Per il genetliaco del Re.

Da tutti gli edifici pubblici e da molti privati sventola il tricolore vessillo. Mentre si stampa il **Giornale** — alle 11.30, in Piazza d'Armi il generale Goiran comandante il Presidio passa in rivista le truppe, presente molta folla di cittadini.

Al Minerva, serata di gala, con teatro sfarzosamente illuminato.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.o reggimento fanteria eseguirà oggi 14 Marzo 1899 dalle ore 14 1|2 alle 16 in piazza V. E.

1.	Marcia	
2.	Sinfonia «Le Secret de la Reine»	Thomas
3.	«Histoire d'un Pierrot»	Costa
4.	«La Fée des Poupées»	Bayer
5	Valzer	Casiraghi

Per gli emigranti.

A chi va nella Rumenia. — Insistiamo sopratutto sulla necessità, che s'impone ai nostri operai braccianti, di non recarsi in Rumenia se non in base a contratto di assicurato lavoro. Ed infatti il regio console generale in Galatz scriveva in questi giorni essere vivace in quella regione la concorrenza non solo degli italiani fra loro, ma anche tra operai italiani e bulgari; sicchè i nostri emigranti, partendo senza contratto di lavoro, si troverebbero poi in misera condizione economica, poichè o non troverebbero occupazione, o, pur trovandola, dovrebbero contentarsi di salarii non sufficientemente rimunerativi.

Emigrazione italiana in Serbia, Rumania e Bulgaria. — Il regio consolato in Budapest e le regie rappresentanze negli Stati balcanici, ebbero già parecchie volte a riferire che la maggior parte dei connazionali traversanti l'Ungheria per recarsi in cerca di lavoro in quegli Stati non sono muniti, come pure sarebbe loro obbligo ed interesse, di passaporti per l'estero, ma di semplici passaporti per l'interno rilasciati dai sindaci dei rispettivi comuni. Finora si è rimediato alla meglio a questa mancanza, che avrebbe loro impedito l'ammissione negli Stati suddetti, apponendo sui passaporti per l'interno un'annotazione che li dichiarava provvisoriamente idonei per viaggio in Rumania, od in Serbia, od in Bulgaria, salvo ai titolari, una volta colà giunti, l'obbligo di munirsi nel più breve tempo possibile del passaporto per l'estero. E' assai raro, però, che i connazionali adempiano quest'obbligo, e ciò può essere fonte per loro di gravi inconvenienti, sopratutto ogni volta che, per una ragione o per l'altra, debbano presentarsi alle autorità locali, che non possono fare a meno di considerarli come sprovvisti di documenti regolari.

Per porre fine a questo intollerabile stato di cose, i sindaci del regno dovrebbero assolutamente negare il passaporto per l'interno a chi abbia manifestato l'intenzione di recarsi all'estero.

Scarsità di lavoro a Vienna. — La regia ambasciata in Vienna avverte che tutti i grandi lavori pubblici, ch'erano in corso in quella capitale, volgono al loro termine, e che le rispettive imprese, anzichè arruolare nuovi operai, sono nel caso di dover licenziare quelli che trovansi attualmente in servizio.

I nuovi Consiglieri della Società Operaia.

Ieri sera la Commissione di scrutinio si riunì nei locali della Società per lo spoglio delle schede per la elezione di dieci Consiglieri, che dovranno completare il Consiglio Direttivo di questa Società Operaia.

Controllate le schede, risultarono eletti i signori:

Da Luca Teodoro	con voti 290
Re Lodovico	» 288
Zaghis Luigi	» 287
Fornara Gregorio	» 281
Cucchini Domenico	» 279
Bastianutti Angelo	» 277
Gentilini Emanuele	» 276
Tunini Gabriele	» 237

Questi otto Consiglieri sono eletti in surrogazione degli otto uscenti per compiuto triennio, e rimangono in carica tre anni.

Brisighelli Valentino	con voti 224
Cogolo Francesco	» 214

sono eletti in sostituzione di altri due Consiglieri, uno rinunciatario e l'altro scaduto a termini dell'art. 68 dello Statuto, e rimangono in carica due anni.

Dopo gli eletti ottennero voti: Del Toso Antonio 78, Ceschiutti Giuseppe 76, Comino Sante 75.

Corso delle monete.

Fiorini	225 75	Marchi	133.—
Napoleoni	21.35	Sterline	27.10

LA CONSEGNA

[d]elle ricompense al valore civile.

Nella maestosa Sala dell'Aiace seguì [st]amane alle nove l'annunciata funzione [de]lla consegna delle ricompense al va[lo]re civile.

Tutta l'onorevole Giunta — con a [ca]po l'illustrissimo signor Sindaco — [er]a presente; e cioè gli avv. cav. An[to]nini e cav. Measso, il dott. Emilio Volpe, [il] signor Enrico Mason. Ed era pre[se]nte discreto numero di cittadini, fra [c]ui pur qualche signora; molti giova[n]etti, massime studenti; molti orfanelli [de]ll'Istituto Tomadini, schierati in pri[m]a fila.

I due premiati — il dodicenne Gio[v]anni Buttazzoni e il mediatore Giu[s]eppe De Simonis — stavano alla si[n]istra della Giunta. Gli sguardi del [p]ubblico intervenuto si affissavano spe[c]ialmente sul Buttazzoni: un ragazzo [d]all'occhio vivo e intelligente. Il padre [d]i lui, un pittore, stava confuso tra il [p]ubblico.

L'illustrissimo signor Sindaco invitò [i]l segretario a leggere la relazione ri[g]uardante il salvataggio operato dal [B]uttazzoni — relazione che ripete quanto [n]arrammo jeri. Poi, fattosi avvicinare [i]l ragazzo e fregiandone il petto con la [m]edaglia, così press'a poco dissegli:

— Sono ben lieto che a me tocchi [l']onore di fregiarvi di questa meritata [m]edaglia d'argento al valore civile. Voi [s]iete giovane: vi sia essa di sprone a [c]ompiere atti generosi e degni di questa [p]rima vostra bella azione compiuta! Sia [i]l premio oggi per Decreto del Re nostro [a] voi conferito, incitamento ai vostri [c]oncittadini e fratelli ad imitare il bel[l']esempio che ci deste!... Chi ben co[m]incia è alla metà dell'opra, dice il [p]roverbio; ed io confido che voi, il quale [a]vete bene cominciato, saprete anche [b]ene proseguire, così benemeritando [d]ella vostra città e della vostra Patria!

Il ragazzo ascoltava commosso quelle [o]pportune parole — fissando con tanto [d]'occhi il Capo della Città che gli [p]arlava con accento così lusinghiero ed [o]norifico.

Il pubblico applaudì vivamente.

Poi, il signor Giacomo Bassi segre[t]ario lesse il racconto del salvataggio [o]perato dal mediatore De Simonis; dopo [d]i che, il Sindaco gli consegnava l'at[t]estato di pubblica benemerenza, dicen[d]osi lieto di stringere la mano ad un [b]ravo cittadino.

E stringeva affabilmente la mano al [D]e Simonis ed al Buttazzoni — men[t]re il pubblico usciva in nuovi ap[p]lausi.

Altri applausi accoglievano i due [p]remiati — e massime il ragazzo — al [l]oro uscire dalla sala.

Il Buttazzoni, fregiato il petto della [m]eritata medaglia, era accarezzato e [s]alutato da moltissimi.

In ogni cosa umana la sorte ama in[t]recciare i suoi contrasti! Fra il pub[b]lico, notammo il noto *Bonan*, il quale [c]on il suo grido di giubilo agli applausi!...

Studio di Ragioneria

[p]er la trattazione di affari d'indole [c]ontabile-amministrativa (Riva del Ca[s]tello, Udine).

Impianto, revisione e riordinamento [d]i contabilità. — Inventari, bilanci pre[v]entivi e rendiconti. — Sistemazione e [d]ivisione di patrimoni e di eredità. — [L]iquidazione di aziende e fallimenti. — [C]onti dei comuni, opere pie, esattorie, [c]asse rurali, e fabbricerie. — Riparti, [a]ffrancazioni, interessi, annualità ed am[m]ortamenti.

Prof. G. Marchesini — Rag. A. Tam

[I]l ribasso delle sigarette «Virginia» e la nuova sigaretta «Carcano.»

Un decreto firmato domenica ribassa [i]l prezzo delle sigarette *Virginia* da [t]re centesimi ognuna a 5 ogni due ed [a]utorizza la fabbricazione d'una nuova [s]igaretta nazionale di qualità superiore [a] 10 centesimi. Secondo la consuetudine, [l]a nuova sigaretta si chiamerà *Carcano*.

Ubbriaco caduto per la scala.

Alle 11 di ieri fu ricoverato all'Ospe[d]ale certo Rosario Di Giusto fu Giu[s]eppe d'anni 44 da Paderno, con gravi [f]erite al capo e vasto scollamento del [c]uoio capelluto presso la regione pa[r]ietale sinistra, guaribili in giorni trenta — salvo complicazioni, non impossibili [t]rattandosi di ferite di tal natura.

Il Di Giusto, domenica sera, si recò [a] bere nell'osteria ch'è posta nei locali [d]e la vecchia fabbrica zolfanelli; e be[v]ette, come suol dirsi, *di gusto*, finchè [c]e rimase col cervello offuscato e le [g]ambe indebolite.

Rincasando, cadde dalle scale e battè [i]l capo sopra lo spigolo di uno scalino [d]i pietra.

Arresti.

Per canti notturni e ubbriachezza fu [a]rrestato Pietro Sopracolle fu Cesare [d']anni 35, nato a Pieve di Cadore e [q]ui domiciliato, calzolaio; per oltraggi [a]i carabinieri nel mentre arrestavano [i]l Sopracolle, fu arrestato Nicola Vida [d]i Giovanni pure calzolaio.

Teatro Minerva.

Una disgrazia al Direttore della Compagnia.

Per questa sera, prima del breve corso di rappresentazioni che darà fra noi la compagnia di operette diretta dall'artista signor Aristide Gargano, era annunciata: *Una notte a Venezia*.

Senonchè, il direttore della compagnia, nello scendere dal treno alla stazione di Bologna, cadde, e riportò alquante escoriazioni ed ammaccature alla schiena; sì che dovette fermarsi a Padova.

Perciò, fu dovuta mutare l'operetta con cui si voleva iniziare la breve stagione; e questa sera si darà: *La figlia del tamburo maggiore*, operetta di Offenbach, in tre atti.

Tragedie dell'anima,

la commedia di R. Bracco che ha suscitato nella scorsa stagione di drammatica, tanti pareri discordi fra noi, ha naufragato l'altra sera al teatro *Filodrammatico* di Milano.

Il *Corriere della Sera scrive:*

Roberto Bracco nella ricerca di una nuova forma più nobile per la scena s'è spinto oltre la verità della vita normale e pel raffinato piacere dell'analisi psicologica, della frase fiorita, dell'immagine lirica, va creando personaggi letterari che parlano bene, più ragionanti, che ragionevoli, tutti assorti nell'ascoltare se stessi, instancabili nel descriversi e nel compiangersi.

Il *Tempo:*

R. Bracco, il giovane commediografo napoletano, ha molto lavorato, ha profuso spirito e talento in un bel numero di lavori, ma non ha mai dato un'opera d'arte intera e sincera. Non sincere erano quelle sue commedie brillanti, in cui il dialogo era tormentato perchè scintillasse, non sincera è questa nuova commedia, artificiosa nella favola e falsa nella forma.

Il *Sole:*

Tre atti non lunghi, ma grigi, densi di pensiero, ma poveri d'azione. Non è più la commedia o il dramma, è la discussione portata sulla scena e spesso non è la logica che questa discussione guida, sibbene il sofisma. Nessun vivo particolare integra questa esposizione verbale, concettosa, ma enfatica, di patologica sovrasensibile.

Nell'esecuzione eccelse su tutti l'Italia Vitaliani, cara ed indimenticabile conoscenza del nostro pubblico, pel valore dimostrato nel tentare di dare vita ad una figura (*Caterina*) che viva certamente non è uscita dalla mente del drammaturgo.

Contravvenzione.

Questa toccò a tal Nicola Tomasini fu Angelo, di anni 37, muratore da Udine, via Treppo Chiuso n. 62, il quale in via Pracchiuso cantava alle 24 40 della decorsa notte.

Cronaca del dolore.

Fu jeri al nostro ufficio certa Italia Raiser fu Domenico, di Udine, e ci raccontò:

Venni a Udine da Civitavecchia, con mio marito Vincenzo Maesano, mia madre quasi impotente e un bambino di anni sette: io, poi, sono ammalata ancor io. Venimmo a Udine perchè mio marito, caporale musicante, non poteva più restare a Civitavecchia e nè prendere rafferme (ha sedici anni di servizio) in causa di malattia causatagli dal clima di là; e qui si aveva fidanza di trovare un posto, promessogli. Quando giungemmo, il posto non era pronto: bisognava attendere. Intanto la miseria si assise in mezzo a noi. Il mio povero marito, io stessa, ci rivolgemmo di qua, di là per avere qualche aiuto: i parenti ce li negarono; le autorità comunali, per essere noi da oltre quattro anni assenti, ci risposero che non potevano farci nulla. Fu tanto l'avvilimento di mio marito ch'egli scomparve. Da quattro giorni, di lui nulla so: dove sia andato, che fine abbia fatto, Dio solo saprà. Ed io sono qua sul lastrico, con la mamma, col bambino, nella mia città natale, vicina ai parenti: e trovo il cuore di tutti sordo alla pietà. Non ho nulla, più di quanto portiamo indosso. Le valiglie nostre sono rimaste alla stazione: non abbiamo mezzi di levarle: e va su, per giunta il magazzinaggio... Cosa devo, cosa posso fare?...

Non sappiamo che suggerirle. Abbiamo detto che racconteremo le sue dolorose vicende, forse qualche anima buona sarebbesi mossa a compassione.

Prima salita invernale al Coglians.

(m. 2782).

Nell'ottimo periodo *Alpi Giulie* che si stampa a Trieste leggiamo:

Questa cima venne salita il giorno lunedì 27 febbraio dai soci signori avv. G. Bolaffio e dott. G. Kupy con le guide Pietro Samassa di Collina e Andrea Komac di Trenta. Partiti da Collina alle 4 ant. e tenendosi lungo il versante meridionale, coperto da buonissima neve, raggiunsero alle 9 e tre quarti la cima, temp. 10 o con vento da nord, panorama splendido.

Ferimento.

Fu medicato all'Ospitale certo Pietro Lodovico di Giuseppe diciassettenne, da Udine, per ferita lacero contusa alla regione sotto mascellare.

Il Valore illustrato.

La casa editrice E. Voghera di Roma, ha iniziato la pubblicazione d'un giornale settimanale dal titolo *Il Valore illustrato*. Il titolo è per se stesso un programma: ed infatti il nuovo giornale costituisce una serie di letture educative, sane e morali, intendimento delle quali è d'infondere negli animi l'amore del dovere ed i virili propositi di compierlo ad ogni costo. *Il Valore illustrato* pubblica biografie, novelle, racconti, romanzi, aneddoti, bozzetti, effemeridi storiche ed avrà in ogni numero grandi illustrazioni in nero e a colori, appositamente disegnate ed incise. — Costa soli 5 centesimi, colle illustrazioni in nero, e 10 centesimi, colle illustrazioni in colori; abbonamento annuo L. 3.

Al nuovo confratello auguriamo di cuore lunga e prospera vita.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani del Friuli in morte di *Cantarutti cav. Luigi*: Caterina vedova Franceschinis l. 1, Del Fabro cav. Enrico l. 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Cantarutti cav. Luigi*: Barei Luigi l. 1, Coria Celestino l. 1, Capellari Bortolo l. 1, Malisani Olivo di S. Maria la Lunga l. 1.

di *Giordani Achille di Buttrio*: Lupieri Pietro l. 1.

di *Patella Amalia ved. Bolzoni*: Lupieri Pietro l. 1, Piussi Pietro l. 2.

di *Fontanini Rosa*: Dal Dan Antonio l. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 14 marzo a L. 107.95

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE.

Ruolo delle cause assegnate per la prossima quindicina: 4 e 5 aprile. Miniutti Felice, omicidio oltre l'intenzione; testimoni dieci e due periti.

6 7 e 8 Piemonte Angelo appiccato incendio; testimoni 22,

11 e 12 Signorini Giuseppe omicidio, testimoni nove e due periti.

13 14 Ferrara Francesco, omicidio; testimoni 12

15 Borchian Bailo Angelo e Fantini Antonio, lesione personale; testimoni tredici.

18 e seguenti: Metz Enrico, omicidio, testimoni 29.

Gazzettino commerciale

Mercato della seta.

Milano, 13. — Cominciamo la settimana con un mercato serico che ha confermato le buone tendenze registrate nell'ottava scorsa.

Il quantitativo numerico degli affari fatti oggi non è riuscito molto importante, ma, ciò che più conta, le offerte fatte dall'acquirente si vanno modificando in favore del venditore.

Il sostegno nei prezzi va facendosi sempre più manifesto nelle qualità fine e finissime, tanto greggie che lavorate, che rappresentano la parte più scarsa negli articoli sete.

Tutti i generi poi offrono probabilità alla vendita, purchè le pretese non siano troppo spinte.

PUBBLICAZIONI.

Giuseppe Conti, **Firenze vecchia.** Storia, Cronaca, Aneddoti, Costumi, 1799-1859, con 150 illustrazioni. — R. Bemporad e F., Firenze. (L. 6).

Sessant'anni di vita cittadina ci narra piacevolmente il cav. Conti, in questo grosso volume pubblicato in una elegante edizione dal Bemporad e con grande ricchezza d'illustrazioni. Non si potrebbe desiderare un'opera più attraente e artistica, che dia con maggior fedeltà e insieme con maggior colorito, una narrazione fedele di tutto ciò che sotto molteplici aspetti ci rappresenta la città dei fiori al principio di questo secolo. La politica di Ferdinando III, di Leopoldo II, le loro corti, le feste pubbliche, le cerimonie, tutte le trasformazioni edilizie, che diedero a Firenze un nuovo e più simpatico aspetto, hanno nell'opera del Conti una parte cospicua, che campeggia su uno sfondo storico, interessante, ricco di particolari in gran parte sconosciuti. Ma ciò che rilegra la narrazione spigliata è lo spesseggiare degli aneddoti e degli episodii, che delineano meglio il colore del tempo, il gusto, le abitudini, lo spirito arguto, caratteristico dei fiorentini. La partecipazione della Toscana alla spedizione scientifica dell'Egitto, diretta da Alessandro Rossi, mostra come Firenze, apparentemente assopita sotto il governo granducale, sapesse mantenere vive in sè le più nobili tradizioni dello studio e dell'arte. E più tardi più vivo si palesava il sentimento patriottico, che nell'unione all'Italia ebbe la più solenne affermazione. L'opera del Conti merita un posto distinto fra le pubblicazioni che illustrano la storia delle nostre maggiori città; e l'accoglienza festosa degli studiosi e degli intelligenti lo prova già chiaramente.

In Toscana

La sua Toscana, la Toscana del popolo seducente per le sue ridenti colline e i pittoreschi panorami e la lingua viva e colorita Matilde Gioli ha voluto ritrarci con ischietta semplicità nei suoi bozzetti, raccolti in un elegante volume dal titolo *In Toscana* (editori R. Bemporad e F., Firenze, L. 3). Questi bozzetti sono illustrati da una eletta d'artisti, fra cui il Ciceconi, il Cannicci, i Gioli, il Tommasi ecc.

Sono nove, e potrebbero dirsi altrettanti quadri finiti, così vere le scene, così sicuro il tocco, così vive le persone che presentano, così sincero e fedele l'ambiente. Il lettore ha innanzi a sè una serie di episodi veri e sentiti della vita del popolo toscano; di quelli che rendono meglio le caratteristiche dei vari luoghi, e più che tutto il sentimento. La parte psicologica è stata studiata con cura dall'autrice; e senza alcuno sforzo ha saputo dar rilievo a alcune sfumature. La nota passionale ora velata, ora petulante si manifesta in parecchie pagine, e l'autrice lascia intravedere più che non dica. È arte squisita che rade talvolta le asprezze d'un realismo in alcuni punti alquanto accentuato. La Gioli è per chi non lo sapesse, anche una delle più distinte collaboratrici dell'*Illustrazione Italiana*.

Vèlati, o Donna

Il Corano

Pare incredibile che i Mussulmani, i quali adottano la poligamia e la pluralità delle favorite, sieno tanto ligii a quel precetto del *Corano* che intima alla donna di velarsi la faccia.

Il tenere le donne chiuse in un *Harem* e, per giunta, velate, indicherebbe che questi popoli orientali sieno oltremodo gelosi; avvegnacchè non si può ammettere che siffatta usanza provenga unicamente da un senso di pudore. Se poi agli Ottomani preme cotanto la inviolabilità delle mogli o favorite, tanto men care quanto più numerose, come non dovrebbero preoccuparsene gli uomini di altre nazioni, a cui viene dalla legge concessa una donna?

Ad ogni modo, i seguaci di Maometto la pensano così, e convien rispettare le loro opinioni non foss'altro perchè anch'essi rispettano le nostre.

Peraltro in giornata anche nei nostri paesi, la velatura, per non dire la quasi totale copritura delle faccie muliebri, è un fatto che tutti vediamo. Nella prima metà del secolo, la moda eccedeva piuttosto in senso contrario, forse perchè le donne d'allora erano più formose delle presenti; e diciamo così per non farle il torto di supporre che in loro prevalesse la inverecondia alla semplice vanità di far mostra delle proprie avvenenti fattezze.

Ed infatti ve n'erano di stupende. Un'artista appassionato del bello classico, avrebbe detto che le forme di quelle donne erano scultorie, giunoniche, fidiache, raffaellesche, e per taluna di esse non avrebbe esagerato. Queste bellezze per quanto il buon costume lo avesse consentito, non dovevano quindi nascondersi agli occhi altrui; quei visi doveano essere scoperti e far vedere le loro linee delicate ed armoniche, i loro graziosi contorni; que' colli eburnei non si dovevano occultare; quelle spalle e quei seni, col massimo rispetto alla decenza, meritavano d'essere veduti!

Adesso, si direbbe che le nostre donne convengano nelle idee dei credenti nel Profeta. Che si coprano la faccia per nascondere la bellezza o per altro motivo, non si saprebbe; ma sorge il dubbio che non sia la sola temperata ostentazione de' loro pregi esteriori quella che induce le donne odierne a celare le parti della persona, la cui visibilità fu sempre concessa nei paesi civili, ma che piuttosto la castigatezza del loro abbigliamento provenga dall'essere ormai persuase di non reggere al confronto con le loro antenate.

Presentemente, ed in ogni stagione, la moda va confezionando i vestiti donneschi in perfetta armonia con quel modo di pensare che si vorrebbe far credere inspirato dal buon gusto e dalla pudicizia. Le spalle ed il seno non son altro che parti indovinabili; il collo appena si vede; la faccia stessa è quasi sempre coperta un velo più o meno trasparente, la fronte quasi tutta sparisce sotto il gallonato e piumato cappellino, ecc.

Che vuol dire tutto questo? Le spalle il collo ed il seno, mostrerebbero essi le traccie d'una giovinezza appassita? Il volto presenterebbe egli colori sbiaditi, grinze incipienti, oppure, velandolo si vorrebbe far credere, col fino accorgimento del mistero, una bellezza che non sussiste?

A noi sembra però che il tenere nascosto un oggetto che può essere bello o non bello, lascierebbe più facilmente immaginare, che la occultazione fosse motivata da quest'ultimo requisito.

Per la qual cosa noi, in opposizione al *Corano*, diressimo piuttosto: Se la bellezza ti ha favorito, svelati, o donna!

F. B.

Notizie telegrafiche.

Il naufragio di 83 battelli in Australia.

Brisbane, 13. Ottantatre battelli della flottiglia della pesca delle perle naufragarono in seguito ad una tempesta. Credesi che quattrocento neri ed undici bianchi siano annegati.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco